ENCICLICA

DELLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PIO PAPA IX.

AGLI ARCIVESCOVI E VESCOVI D'ITALIA

IL VESCOVO DI MACERATA E TOLENTINO

AI SUOI DIOCESANI

MACERATA
PRESSO ALESSANDRO MANCINI
1850.

AI VENERABILI FRATELLI

ARCIVESCOVI E VESCOVI D'ITALIA

PIO PAPA IX.

VENERABILI FRATELLI

Salute ed Apostolica Benedizione

Voi conoscete, e vedete con esso Noi, o Venerabili Fratelli, con quanta malvagità invalso abbiano e preso animo, non ha guari, certi dichiarati nemici della verità, della giustizia e di ogni onestà, i quali sia con frode e con insidie di ogni fatta, sia allo aperto e come *flutti del mare infierito che spumano le proprie turpitudini* (1), si studiano di propagare da per tutto tra i popoli della Cattolica Italia una sfrenata licenza di pensare di favellare e di osare ogni cosa, e si sforzano di indebolire nella stessa Italia la Religione Cattolica, e di atterrarla, se fosse possibile mai, fino dalle fondamenta. La trama di questo infernale divisamento si diede a conoscere in parecchi luoghi, ma soprattutto nell' alma nostra Città, Sede del nostro supremo Pontificato, nella quale, poichè fummo costretti a partirne, imperversarono più liberamente, avvegnachè per pochi mesi; e ove, messa

(1) *S. Judae Epist.* 13.

con sacrilego attentato sottosopra ogni cosa divina ed umana, il loro furore giunse a tal segno, che conculcata l'autorità e impedita l'opera del ragguardevolissimo Clero Romano e delle Autorità che per nostro comando soprattendevano ivi alle cose sacre, più d' una volta gli stessi miseri infermi già presso a morire, sprovveduti di ogni conforto della Religione, furono astretti ad esalare lo spirito fra le lusinghe di sfacciata meretrice.

Avvegnachè dopo questi avvenimenti la stessa città di Roma, e le altre provincie del Pontificale dominio, la mercè di Dio, e per l' opera delle Nazioni Cattoliche siano state ridonate al civile Nostro reggimento, e i tumulti delle guerre cessati siano anche nell' altre regioni d' Italia; nulladimeno non cessarono, nè cessano tuttavia questi perversi nemici di Dio e degli uomini dal proseguire nell' indegno divisamento se non colla forza aperta, certo con astuti nè sempre occulti artificî. Non vi ha dubbio, che a Noi che sosteniamo in questi difficilissimi tempi la suprema cura del gregge del Signore, e ci addoloriamo profondamente dei pericoli in cui si ritrova l' Italia, riesce di singolare conforto il considerare lo zelo di che siete animati, o Venerabili Fratelli, e del quale ci avete forniti molti argomenti, allorchè infieriva il turbine della passata procella, e di cui ci fornite ogni giorno più bellissime prove. Se non che la gravità del pericolo Ci sprona, perchè secondo il debito del Pastorale ufficio, a Voi chiamati a parte della Nostra sollecitudine, porgiamo colle Nostre esortazioni nuovo stimolo, sia a combattere costantemente con Noi le guerre del Signore, sia

a provvedere e a metter mano con concordia di animi a quelle cose, in forza di cui colla benedizione celeste e mettasi riparo a que' mali che la Religione nostra santissima avesse per isventura sofferti in Italia, e si appresti un qualche rimedio ai futuri pericoli.

Fra le molteplici astuzie, con cui i sopraddetti avversarî della Chiesa usano svolgere gli animi degli Italiani dalla Religione Cattolica, avvi pur quella di asserire e di spargere sfacciatamente per ogni dove, la Religione Cattolica opporsi alla gloria, alla grandezza, alla prosperità dell' Italia, e quinci esser di mestieri che le dottrine e le riunioni protestantiche s' introducano, si stabiliscano e si propaghino, affinchè essa ricuperar possa l' antico splendore, quello cioè dell' età pagana. Ora in questa loro bizzarra invenzione se spicchi più la detestabile malizia della furiosa empietà, ovvero l' impudenza della malvagità mentitrice, è cosa al tutto difficile a definirsi.

Per verità lo spirituale vantaggio di essere stati trasferiti dalla potestà delle tenebre nella luce di Dio, e giustificati per la grazia di Gesù Cristo, e fatti eredi *in isperanza di vita eterna* (1), certo questo vantaggio delle anime che trae la sua origine dalla Religione Cattolica, è di così alto pregio, che qualsivoglia grandezza e felicità di questa terra rimpetto a lui non merita la più piccola estimazione. » Conciossiachè che giova all' uomo se » acquisti l' intero universo, e poi perda se stes» so? E qual cambio potrà mai dar l' uomo per

(1) *Ad Tit. I. 2.*

ricuperar l' anima sua? » Se non che non solamente è alieno dalla verità che l' Italia abbia incorse disavventure a motivo della vera Fede che professò, che anzi ella dee alla Religione Cattolica se in sul declinare del Romano Impero non fu colta da quegli stessi infortunî nei quali gli Assirî, i Medi, i Persiani ed i Macedoni, dopo lunghi anni di estesa dominazione, mutatesi alla perfine le sorti, erano precipitati. Di fatto non avvi alcun uomo prudente che ignori, siccome avvenne per l' ammirabile efficacia della Religione di Cristo, che l' Italia uscisse non solo dalle tante e si folte tenebre in che giaceva sepolta, ma che tra le rovine di quell' antico Impero, e le scorrerie dei barbari imperversanti per tutta Europa, giungesse ella nulladimeno, a preferenza di tutte le nazioni del mondo, a un grado così eccelso di gloria, che a motivo dell' augusta Cattedra di S. Pietro per ispecialissimo favore di Dio in essa collocata, protendesse piu largamente e stabilmente il dominio con una Religione celeste, di quello che avesse signoreggiato un tempo colla dominazione terrena.

E da questo singolare privilegio di possedere la Sede Apostolica, e dalla Religione Cattolica che approfondò ognor più le radici fra i popoli d' Italia, ebbero origine altri moltissimi e soprammodo insigni vantaggi. Conciossiachè la santissima Religione di Gesù Cristo maestra della vera sapienza, difenditrice degli uomini, e madre feconda di qualsivoglia virtù, disvolse bensì gli animi degli Italiani da quella luce passeggera di gloria, che i loro maggiori, soprastando essi nelle armi, aveva-

no riposto nello incessante tumulto delle guerre, nell' oppressione degli stranieri, e nell' assoggettare a durissimo servaggio quel maggior numero di uomini che per loro si potesse; ma rischiaratili a un tempo colla luce benefica della verità l' infiammò a pratticare la giustizia e la misericordia, non che opere insigni di pietà verso Dio e di beneficenza verso degli uomini. Di qui nelle precipue città della Italia, templi meravigliosi, ed altri monumenti dell' evo cristiano, edificati non già per mano di uomini gementi sotto intollerabile schiavitù, ma eretti dallo zelo di spontanea carità; e per tutto pii Istituti, quali per l' esercizio della Religione, quali per l' educazione della gioventù, quali per coltivare a dovere le lettere, e le arti, quali per conforto degli infermi, quali per sollievo dei bisognosi. E questa Religione adunque tutto divina, a cui l' Italia va debitrice per tanti capi della sua salute, felicità e grandezza; questa Religione adunque si è quella, che gridasi doversi bandire dalla Italia? Noi non possiamo raffrenare le lacrime, Venerabili Fratelli, mentre consideriamo darsi al presente parecchi Italiani cotanto perversi e miseramente ingannati, che plaudendo alle scellerate dottrine degli empî non hanno ribrezzo di cospirare con esso loro all' estrema rovina dell' Italia.

Non vi è ignoto certamente, o Venerabili Fratelli, come i principali artefici di questa perfida macchinazione abbiano per ultimo scopo di spingere i popoli, agitatili dal vento di ree dottrine, al sovvertimento di ogni ordine di cose, e condurli poscia ad abbracciare gli scellerati sistemi del nuovo *Socialismo* e *Comunismo*. Sanno essi

benissimo, e veggono comprovato dalla lunga sperienza di molti secoli, come non hanno a sperare alcuna alleanza colla Chiesa Cattolica, la quale nel custodire il deposito della divina rivelazione, nè soffre che tolgasi alcun che dalle proposte verità della Fede, nè permette che alcuna cosa di umana invenzione loro si aggiunga. Laonde hanno abbracciato il partito di condurre i popoli dell'Italia alle dottrine e ai conventicoli dei Protestanti, nei quali, ad inganno dei semplici, vanno dicendo non ritrovarsi altro se non che una diversa forma della vera Religione di Gesù Cristo, e che in essi si può essere accettevoli a Dio non meno che nella Chiesa Cattolica. Intanto non ignorano già, che all' empia lor causa gioverà assaissimo quel principio, sì solenne tra le dottrine dei Protestanti, che tutti cioè hanno diritto d'interpretare a lor senno le divine scritture. Dalla quale folle dottrina essi confidano ottenere più agevolmente, sia di diffondere le ree lor massime, quasi a nome di Dio, appoggiandole a false interpretazioni dei sacri libri, sia di condurre gli incauti, resi superbi dall'insano orgoglio di portar giudizio delle cose di Dio, a mettere in dubbio gli stessi primi principî dell' equo e dell' onesto.

Tolga Iddio, Venerabili fratelli, che l' Italia, dalla quale, per la Sede dell' Apostolico Magistero stabilito in Roma, le Nazioni straniere eran solite di attinger le pure e salutifere acque della vera dottrina, facciasi per lo avvenire lapida di offesa e pietra di scandalo: tolga Iddio, che questa diletta parte della Vigna del Signore venga manomessa e distrutta da ogni vil bestia del campo;

tolga Iddio che i popoli d' Italia resi furenti ai sorsi avvelenati del calice di Babilonia impugnino le parricide armi contro la Chiesa lor madre. Noi certo, e Voi pure, per segreto giudizio di Dio riserbati a questi tempi sì perigliosi, dobbiamo guardarci dal temere le frodi e gli attacchi di questi cospiratori contro la Fede dell' Italia quasichè debbano esser vinti colle sole nostre forze; imperciocchè il nostro consigliero e il nostro braccio è Gesù Cristo, senza di cui non possiamo nulla, e col quale possiamo ogni cosa (1). Per lo che fate animo, o Venerabili Fratelli, e vegliate attentatamente sopra del gregge a Voi affidato, e studiatevi di difenderlo dalle insidie e dagli assalti dei lupi divoratori. Comunicatevi a vicenda i consigli, proseguite a riunirvi, come cominciaste già a fare; così che, conosciuti a fondo i principî dei mali, e i fonti dei pericoli proprî a ciascun luogo, Voi possiate sotto l'autorità e la guida di questa Santa Sede recar ad essi rimedio più prontamente, e per questa maniera, congiunti a Noi con perfettissima concordia di animi, Voi rivolgiate con tutta la forza del vostro zelo pastorale ogni vostra cura e travaglio a questo fine, che tutti gli assalti, le arti, le insidie, gli sforzi dei nemici della Chiesa tornino vani ed inutili.

Ma ad ottenere questo scopo hassi a procurare con ogni premura, che il popolo poco ammaestrato intorno alla dottrina Cristiana e la legge del Signore, e reso a così dire stupido dalla lunga licenza nei vizî che signoreggiano in molti,

(1) *S. Leon. Mag. Ep. ad Rusticum Narbonensem.*

*

possa conoscer bene le insidie che gli si tendono e la turpezza degli errori che gli si propongono. Per la qual cosa, o Venerabili Fratelli, Noi richiediamo ardentemente dalla vostra pastorale sollecitudine, di non desistere giammai dal porre ogni studio perchè tutti i Fedeli commessi alle vostre cure siano, secondo la capacità di ciascuno, diligentemente ammaestrati intorno ai santissimi dommi e ai precetti della nostra Religione, e perchè siano ammoniti ed eccitati allo stesso tempo a conformare ad essi la lor vita e i loro costumi. Infiammate a questo fine lo zelo degli Ecclesiastici, di quelli soprattutto, cui è commessa la cura delle anime, affinchè persuasi intimamente dell' altezza del Ministero confidato loro dallo Altissimo, e avendo sempre dinanzi agli occhi le prescrizioni del Concilio Tridentino (1), con sempre maggiore alacrità, siccome richiedono le circostanze particolari dei tempi, si adoperino nella istruzione del popolo Cristiano, e cerchino d' insinuare nel cuore di tutti salutevoli ammonimenti, indicando loro con brevità e chiarezza sia i vizî che hanno a sfuggire, sia le virtù che debbono pratticare; affinchè sfuggano le pene eterne e giungano in cielo.

Se non che hassi a procurare in ispecial modo, che i Fedeli abbiano impresso e scolpito profondamente nell'animo quel dogma della santissima nostra Religione, che versa intorno la necessità della Cattolica Fede per giungere a salvamento (2).

(1) *Sess. V. cap. 2. — Sess. XXIV. cap. 4 et 7 de Ref.*

(2) *Questo dogma manifestato da G. C. e incul-*

A questo fine gioverà grandemente, che nelle pubbliche preci i Fedeli laici insieme col Clero rendano di tanto in tanto vivissime grazie al Signore per lo inestimabile favore della Fede Cattolica che per ispeciale sua misericordia ci compartì, e chiedano dallo stesso Padre delle Misericordie che si degni di difendere la professione della medesima Fede nel nostro paese e serbarla ivi nella sua integrità.

Pertanto Voi porrete certo ogni studio perchè tutti i Fedeli ricevano per tempo da Voi il Sacramento della Confermazione, pel quale per ispecial grazia di Dio vien conferita una particolare fortezza a professare costantemente la Fede Cattolica, in mezzo anche ai più temuti pericoli. Nè manco ignorate di quale giovamento sia allo stesso fine, che essi mondatisi dalle sozzure delle colpe con sincera detestazione dei peccati e col Sacramento della Penitenza, ricevano spesso divotamente il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia, che è il vero cibo spirituale delle anime, e l' antidoto pel quale siam liberati dalle colpe quotidiane e preservati dai peccati mortali, e che è pure simbolo di quel corpo, il cui capo è Gesù Cristo, e al quale, stretti dai fortissimi vincoli della Fede, della Speranza e della Carità, a maniera di membra, volle che noi appartenessimo, perchè unico

cato dai Padri della Chiesa e dai Concilii, ha luogo, pure nelle formole di professione di Fede, sia in quella che è in uso presso i Latini; come in quella che è invalsa fra i Greci, e in quella pure che è usata dagli altri cattolici dell' Oriente.

fosse il nostro sentimento, nè ci fossero scismi infra di noi.

Noi non dubitiamo in verun modo che i Parrochi, e i loro ajutatori, e gli altri Sacerdoti, i quali in certi determinati giorni, soprattutto quando corrono i dì delle consuete astinenze, sogliono destinarsi al ministero della Predicazione, siano per darvi mano nelle opere di cui abbiamo testè favellato. Nulladimeno al loro concorso gioverà l'aggiungnere talvolta gli ajuti straordinarî degli Esercizî Spirituali e delle Sacre Missioni, le quali ove siano affidate ad acconci operaî, tornano la mercè di Dio utilissime, sia per nutrire ne' buoni la pietà; sia per eccitare alla penitenza i peccatori, quelli anche che fossero allacciati da ree inveterate abitudini; sia ancora, perchè il popolo fedele cresca nel conoscimento di Dio, e porti frutti di buone operazioni, e premunito de' più abbondevoli ajuti della grazia, rifugga con più generosa costanza dalle perverse dottrine dei nemici della Chiesa.

Del rimanente in queste pie opere le Vostre cure e quelle dei Sacerdoti che vi ajutano, mireranno fra le altre cose a ciò, che i fedeli concepiscano un orrore più sentito di quei delitti che si commettono con iscandalo altrui. Di fatto Voi sapete quanto cresciuto sia in parecchi luoghi il numero di coloro che han fronte di bestemmiare in palese i Santi del Cielo, e lo stesso Sacrosanto Nome di Dio; o ardiscono di vivere in pubblico concubinato, accompagnato alcune volte dall' incesto; o lavorano i dì festivi nelle aperte botteghe; o disprezzano anche in presenza di molti i comandamenti della Chiesa intorno i digiuni o la scelta

dei cibi ; o non hanno rossore di commettere altrettali delitti. Per la qual cosa alle vostre fervide esortazioni ricordisi il popolo e consideri attentamente la immane gravezza di questi peccati , e le pene severissime con cui saranno puniti gli autori di essi , non solo per la colpa propria di qualsivoglia delitto , ma sì ancora pel pericolo spirituale cui esposero con contagioso esempio i loro stessi fratelli. Conciossiachè sta scritto: *Guai al mondo per gli scandali .... Guai all' uomo che diede scandalo ad altrui* (1).

Tra i varî generi d' insidie, coi quali questi maliziosissimi nemici della Chiesa e della società umana si sforzano di trarre i popoli in inganno è certamente uno fra i precipui quello che loro somministra l' arte tipografica, tutto a seconda dei loro perversi disegni. Per la qual cosa si danno attorno in mille guise per ispargere e moltiplicare ogni giorno più cattivi libri, giornali, e scritti volanti che riboccano di menzogne, di calunnie e di seduzione. Anzi prevalendosi delle società Bibliche, già condannate da questa Santa Sede (2), osano a dispetto delle leggi ecclesiastiche (3) di spargere

(1) *Matt. XVIII.* 7.

(2) *Sopra di questo argomento oltre i precedenti Decreti avvi l'Enciclica di Gregorio XVI. che comincia* » Inter praecipuas Machinationes » *in data degli* 8 *Maggio, i di cui decreti Noi pure abbiamo inculcato nella Nostra lettera Enciclica dei* 9 *novembre* 1846.

(3) *Veggasi la Regola* 4 *fra quelle che scritte prima dai Padri trascelti nel Concilio di Trento, fu-*

Sacre Bibbie traslatate in lingua volgare, corrotte e con sacrilego ardimento pessimamente interpretate, e ardiscono raccomandarne ai fedeli la lettura sotto speciosi pretesti di religione. Per la qual cosa voi comprendete benissimo, o Venerabili Fratelli, con quanta vigilanza e sollecitudine dobbiate adoperarvi, sia perchè i fedeli sfuggano a tutto potere qualsivoglia lettura di quel genere, sia perchè si ricordino esser vero soprattutto delle Divine Scritture, che niun uomo, soverchiamente affidato a se stesso, può arrogarsi il diritto di torcerle ai proprî sensi, non attenendosi a quelle interpretazioni, che ha approvate ed approva tuttavia la Santa madre Chiesa, cui solo fu commesso dal Redentore di custodire il deposito della Fede, e di portar giudizio del legittimo senso della parola ispirata (1).

Ma ad allontanare la peste dei cattivi libri sarà cosa giovevolissima, o Venerabili Fratelli, che chiunque primeggia presso di Voi per insigne e sana dottrina, avutane da Voi l' approvazione, dia egli pure alla luce degli scritti di piccola mole, sia a difesa della Religione, sia a salutevole ammaestramento del popolo. E apparterrà pure al vostro zelo che questi brevi scritti, e altri ancora di dot-

rono approvate poi da Pio IV. nella Costituzione Dominici gregis *dei* 21 *marzo* 1564; *e l' aggiunta che le fu fatta dalla Congregazione dell' Indice per autorità di Benedetto XIV. li* 17 *giugno* 1757 (*che soglion premettersi all' Indice dei libri proibiti.*)

(1) *Veggasi il Tridentino Sess. IV. nel Decr.* De Editione et usu Sacrorum Librorum.

trina parimente incorrotta e di provata utilità dettati da altre penne, vengano sparsi fra i fedeli, secondo che le circostanze dei luoghi e delle persone il porteranno.

Se non che tutti coloro che si affaticano con Voi in propugnare la Fede mireranno soprattutto a ciò d' insinuare, di conservare, di scolpire profondamente nell' animo dei fedeli commessi alle Vostre cure un grande amore, venerazione e rispetto per questa Sede Apostolica, del quale ossequio Voi, o Venerabili Fratelli, porgete maraviglioso esempio. Rammentino adunque i Cristiani che S. Pietro il Principe degli Apostoli (1) vive e presiede ne' suoi Successori, la cui sublime dignità non vien meno in un suo erede, avvegnachè indegno (2). Rammentino che Cristo Signor Nostro pose in questa Cattedra di Pietro l' inespugnabile fondamento della sua Chiesa (3); che consegnò a Pietro le chiavi del Regno dei cieli (4); e che pregò appunto perchè la fede di lui non si spegnesse, e che gli comandò di raffermare nella fede i suoi fratelli (5); e come perciò il Romano Pontefice abbia il primato sopra tutta la terra, e sia il vero Vicario di Gesù Cristo, il Capo della Chiesa, e il Padre e il Maestro di tutti i Cristiani (6).

(1) *Dagli Atti del Conc. Efesino Act. III. e da S. Pietro Crisologo Ep. ad Eutychen.*

(2) *S. Leon. M. Serm. in Anniv. Assumpt. suae.*

(3) *V. Matt. XVI.* 18.

(4) *Ibi V.* 19.

(5) *Luc. XXII.* 31. 32.

(6) *Dal Conc. Gen. Fior. nella defin. ossia decr. dell' Unione.*

Certamente il conservare e difendere la comunione e l' ossequio dei popoli verso il Romano Pontefice è il mezzo più breve e a così dire compendioso per conservarli costanti nella professione della Cattolica verità. Conciossiachè non può fare, che alcuno si ribelli anche pochissimo dalla Cattolica Fede, senza che rigetti a un tempo l' autorità della Chiesa Romana, nella quale ritrovasi l' infallibile Magistero della stessa Fede fondato dal divin Redentore, e nella quale perciò si è serbata mai sempre la tradizione che ci viene dagli Apostoli. Quinci gli eretici antichi e i protestanti dei giorni nostri, avvegnachè discordissimi fra di loro circa ogni altro punto di dottrina, si accordano mirabilmente in ciò, di muover guerra all' autorità della Sede Apostolica, cui in nessun tempo, benchè usassero di ogni arte e conato, non poterono indurre giammai in un solo dei loro errori. Per la qual cosa anche gli odierni nemici di Dio e dell' umana società non lasciano intentato qualsivoglia artificio, per affievolire e distruggere nel cuore degli Italiani l' ossequio che portano a Noi e alla Santa Sede; certi, che venuti a capo di ciò, potranno allora soltanto contaminare l' Italia coll' empietà della loro dottrina e colla rea peste dei loro sistemi.

E per ciò che si attiene alle loro dottrine, già è noto a Voi tutti, siccome abusando dei nomi di libertà e di uguaglianza, mirino soprattutto a questo di rendere famigliari nel popolo le stolte e pericolose invenzioni del *Comunismo* e del *Socialismo*. È noto pure, siccome i maestri del *Comunismo* e *Socialismo*, avvegnachè per diversa via e per vario

modo, abbiano tutti per ultimo scopo, col mezzo di sofismi e di vane promesse di più felice condizione, ingannare, agitare con continui tumulti gli operaî e le altre persone di basso stato, e a poco a poco addestrarle a più gravi misfatti onde valersi poi dell' opera loro per oppugnare il reggimento di qualsivoglia più eccelsa autorità; per invadere, manomettere, dilapidare le proprietà, in prima della Chiesa, e poscia di qualsivoglia altro legittimo posseditore; per violare infine tutti i diritti sia umani che divini; e per questa maniera distruggere il divin culto, e annullare ogni ordine della civile società. Ora in un pericolo sì spaventoso dell' Italia, è Vostro debito, o Venerabili Fratelli, il mettervi in guardia e l' adoperare ogni sforzo, perchè il popolo fedele ravvisi la perversità di questi fallaci sistemi e sappia che se si lascerà da essi sedurre; quelle dottrine si volgeranno a sua rovina temporale ed eterna.

Siano adunque ammoniti i Fedeli commessi alla Vostra cura, che è cosa appartenente alla natura della società umana, che tutti debbano prestare obbedienza all' autorità costituita in essa legittimamente, e che non si può torre sillaba di que' comandamenti che sopra di questo particolare sono registrati nelle divine Scritture. Conciossiachè sta scritto » *Siate per riguardo a Dio soggetti ad ogni umana creatura, tanto al Re come superiore a tutti, quanto ai presidi come spediti da lui per far vendetta dei malfattori e per onorare i buoni; imperocchè tale è la volontà di Dio, che operando bene chiudiate la bocca all' ignoranza degli uomini stolti; come liberi, e non quasi tenendo la libertà per velame della mali-*

zia, ma come servi di Dio (1). E in altro luogo « *Ogni anima sia suggetta alle potestà superiori; imperocchè non avvi potestà che non venga da Dio; e quelle che vi sono, sono da Dio ordinate. Per la qual cosa chi si oppone alla potestà resiste all' ordinazione di Dio: e quelli che resistono, chiamano sopra di sè la dannazione* (2).

Sappiano inoltre, che è pur cosa tutto propria della naturale e immutabile condizione delle umane cose, che anche fra quelli che non sono nei primi posti della società, gli uni soverchino gli altri o per le doti dell'animo o per quelle del corpo, ovvero per ricchezze, ovvero per beni esteriori; e che non può farsi giammai che per qualunque pretesto di libertà e di uguaglianza sia lecito invadere o violare in qualsivoglia maniera gli altrui beni o diritti. Anche sopra di questo particolare avvi nelle divine Scritture parecchi comandamenti di Dio chiari e inculcati in più luoghi, pei quali ci si vieta non solo il rapire l' altrui, ma fino il desiderarlo.

Oltre di ciò rammentino i poverelli e i miseri di qualsivoglia fatta, quanto essi debbano saper grado alla Religione Cattolica, nella quale palesemente e in tutta la sua purità predicasi la dottrina di Gesù Cristo, il quale protestò di avere le beneficenze conferite ai poverelli ed ai miseri come fatte a sè stesso (3); e volle pure annunziarci che nel dì del Giudizio chiederà un conto particolare

(1) *S. Pet. Ep. I. cap. II.* 13 *seq.*
(2) *S. Pauli Ep. ad Rom. XIII. 1. seq.*
(3) *Matt. XVIII.* 15 *XXV.* 40 45.

delle opere di misericordia, sia per rimunerare coi premî eterni coloro che le avessero pratticate, sia per punire di fuoco eterno coloro che le avessero neglette (1).

Or bene dall'esatta custodia di questo pronunziamento del Redentore e di altri severissimi avvisi di Lui intorno alle ricchezze e ai pericoli che le accompagnano (2), ne è provenuto nella Chiesa Cattolica; che i poverelli e gli altri infelici si trovino presso di noi Cattolici in una condizione molto più mite che quella in che sono presso le altre nazioni. E più copiosi ancora sarebbono i sovvenimenti loro largheggiati, se parecchi instituti, cui aveva dato essere la pietà dei nostri Maggiori, negli ultimi commovimenti della pubblica cosa, non fossero stati impoveriti, e anche distrutti. Del resto i nostri poverelli, dietro gl' insegnamenti di Gesù Cristo, si ricordino che non debbono rattristarsi della lor sorte: avvegnachè lo stesso stato dell' indigenza dischiude loro una via più facile per procacciare la salute, ove essi sopportino di buon animo la povertà, e sieno poveri di cose e anco di spirito. Conciossiachè ha detto Gesù Cristo: *Beati i poveri di spirito; chè il regno dei cieli loro appartiene* (3).

Sappiano inoltre tutti i Fedeli, che i Re e i superiori tutti delle nazioni pagane si abusavano più spesso e più gravemente del loro potere che

(1) *Matt. XXV.* 34 *seq.*
(2) *Matt. XIX.* 23 *seq.* — *Luc. VI.* 4 *XVIII.* 22 *seq.* — *Ep. Tac. V.* 1 *seq.*
(3) *Matt. V.* 3.

non fanno i superiori presso di noi; il perchè conoscano di essere debitori alla nostra santissima Religione, se i Principi dei tempi cristiani timorosi, come ne li avverte la Religione, *di quel severissimo giudizio che dovran dare di sè quelli che comandano*, e di quell' eterno supplicio pel quale *i grandi sopporteranno grandi tormenti* (1), fan uso coi popoli loro soggetti di un reggimento più equo e più benigno.

Considerino infine i Fedeli commessi alle Vostre e alle Nostre cure, che la vera e perfetta uguaglianza degli uomini consiste nell' obbligo che corre ad ogni uomo di osservare la legge di Gesù Cristo; conciossiachè Iddio Onnipotente che creò *il piccolo e il grande*, e che *ha cura egualmente di tutti* (2), *non darà esenzione a chicchessia*, *nè avrà riguardo alla grandezza di alcuno* (3), e ha statuito il giorno *nel quale giudicherà il mondo nell' equità* (4) pel mezzo del suo Unigenito Figliuolo Cristo Gesù, il quale *è per venir co' suoi Angioli nella gloria del Padre suo*, *e rendere a ciascuno secondo le operazioni* (5).

Che se gli stessi Fedeli messi in non cale i paterni ammonimenti dei loro Pastori, e i comandi testè accennati della Legge di Gesù Cristo, si lascieranno travolgere dai già detti promovitori degli errori moderni, e vorranno cospirare con esso loro

(1) *Sapientiae VI.* 6. 7.
(2) *Ib. VI.* 8.
(3) *Ib.*
(4) *Actorum XVII.* 31.
(5) *Matt. XVI.* 27.

nei perversi sistemi del *Socialismo* e del *Comunismo* sappiano e considerino attentamente, che si tesoreggeranno appresso il Divin Giudice tesori di vendetta pel giorno estremo; e che da quella cospirazione non è per derivare nel popolo una benchè lieve felicità, ma uno spaventoso accrescimento di miserie e di calamità. Conciossiachè non è in potere degli uomini il fondare nuove società e comunanze contrarie alla natural condizione delle cose umane: e perciò il frutto di queste cospirazioni, ove per isventura prendano piede, non può esser altro, se non che indebolito e crollato fino dalle fondamenta l'odierno stato delle pubbliche cose per via di continue vicendevoli aggressioni, rapine e orribili stragi di fratelli contro i fratelli, alcuni pochi alla fine, arricchitisi delle spoglie di molti, prendano a signoreggiare con la rovina di tutti.

Del rimanente per liberare i Fedeli dalle insidie degli empî, e conservarli nella professione della Cattolica Religione, e infiammarli alle opere di vera virtù, Voi sapete benissimo, quanto poderoso mezzo egli sia la vita e l'esempio di coloro che al ministero divino si consacrarono. Eppure, o mio Dio, in piccol numero sì, ma non mancarono quà e là per l'Italia alcune persone Ecclesiastiche, le quali lasciato il lor posto, passarono al campo nemico, e furono di non piccolo ajuto ai nemici della Chiesa per trarre in inganno i Fedeli. Se non che a Voi, o Venerabili Fratelli, la costoro defezione fu di pungente stimolo per vegliare con ardore sempre più acceso alla disciplina del Clero. E qui desiderando Noi come lo porta il nostro debito, provvedere anco all'avvenire, Noi non possiamo ratte-

nerci dal raccomandarvi di bel nuovo quello che inculcammo nella prima Nostra Enciclica ai Vescovi di tutto il mondo (1), cioè di andare a rilento nell'imporre le mani (2), e nell'usare una diligenza ognor più squisita nella scelta della Milizia Ecclesiastica. Soprattutto riguardo a coloro che desiderano essere iniziati nei Sacri Ordini, egli è di mestieri il fare diligentissime ricerche, se essi commendevoli siano per dottrina, per bontà di costumi, e per assiduità nel divin culto, così che abbiasi una fondata speranza che a maniera di lampadi ardenti nella magione di Dio, siano per arrecarne un giorno sia coll'esempio della vita, sia colle sante operazioni, edificazione e vantaggio spirituale al Vostro gregge.

Ma siccome dai Monisteri amministrati a dovere un grande splendore e utilità nella Santa Chiesa derivano, e siccome il Clero Regolare dà opera insieme con Voi nel procurare la salute delle anime; così Noi vi commettiamo in primo luogo, o Venerabili Fratelli, di far consapevoli a nome Nostro le Comunità religiose delle vostre Diocesi, che Noi deploriamo di cuore le particolari disgrazie, che parecchie di loro ebbero a sopportare in questi ultimi tempi calamitosi; ma che frattanto Ci fu di non leggier conforto la pazienza di animo la costanza nella virtù e nello zelo della Religione, nelle quali moltissimi Religiosi si sono resi degni di commendazione; avvegnachè non siano mancati alcuni, che dimentichi della lor professione, con iscandalo

(1) 9 *Nov.* 1846.
(2) *I. ad Timoth. V.* 22.

dei buoni e dolore sì Nostro che dei loro fratelli indegnissimamente prevaricarono. In secondo luogo poi Vi commettiamo di esortare a nome Nostro i Presidi e Superiori delle stesse Comunità, perchè secondo esige il loro dovere, non perdonino a qualsivoglia cura ed industria, perchè la Disciplina Religiosa ove è in fiore rinvigorisca ognor più, e perchè là ove ha sofferto alcun danno riviva al tutto e si rinnovelli. Gli stessi Superiori ammoniscano, confortino, rimproverino all' uopo i religiosi loro Alunni, perchè considerando essi seriamente con quali voti si sono astretti, si adoprino con ogni premura in soddisfarli, e osservino con grande diligenza le regole dei loro Istituti, e portando continuamente nel loro corpo la mortificazione di Gesù Cristo, si astengano da tutte quelle cose che sono aliene dalla lor vocazione, e si esercitino in quelle opere che alla carità di Dio e del prossimo, e all' acquisto della perfezione appartengono. Si guardino in ispecial modo i sopraddetti Superiori di Ordini dall' ammettere alcuno nella Religione, se prima non avranno disaminato con ispeciale accuratezza la sua indole, vita e costumi; oltre di che non ammettano alla professione religiosa se non quelli, che dato termine al loro noviziato, avranno fornite così chiare prove di vocazione, che si possa credere con fondamento che essi non si appigliano allo stato religioso mossi da alcun altro motivo, fuorchè quello di vivere soltanto a Dio, e per procurare la propria e la salute altrui, secondo il peculiar fine di ciascun' Istituto. Sovra del quale particolare oggetto Noi abbiamo fermo in animo che si osservino tutte quel-

le cose che a vantaggio degli Ordini Religiosi furono stabilite e prescritte nei Decreti 25 gennajo dell' anno scorso dalla Nostra Congregazione sopra lo Stato dei Regolari, e che furono approvati dalla Nostra Apostolica Autorità.

Dopo di che richiamando il discorso alla sceltezza del Clero secolare, Noi vi raccomandiamo in primo luogo l' ammaestramento e l' educazione dei giovani Chierici; conciossiachè appena è mai che alcuno addivenga idoneo Ministro della Chiesa, se dai primi suoi anni non si è esercitato come è d' uopo nello adempimento de' suoi sacri doveri. Per la qual cosa proseguite, o Venerabili Fratelli, a porre ogni opera e studio perchè gli aspiranti alla sacra Milizia siano accolti, per quanto è possibile, nei Seminarî Ecclesiastici, e perchè ivi, a modo di piantagioni, crescenti attorno il Tabernacolo del Signore, si formino alla innocenza dei costumi, alla religione, alla modestia e allo spirito ecclesiastico, e imparino a un tempo le inferiori e le superiori discipline sotto la savia direzione di sceltissimi maestri, che professino dottrine aliene da qualsivoglia ombra di errore.

Nulladimeno siccome non è possibile che tutti i giovani Chierici compiano nei Seminarî la carriera dei loro studî, e d' altronde essendo cosa certissima che anche i giovinetti del clero secolare debbono essere a parte della Vostra pastorale sollecitudine, così spetta a Voi vegliare, o Venerabili Fratelli, sopra tutte le pubbliche e private scuole, e adoperarvi con ogni studio ed industria perchè la ragione degli studî sia in esse conforme in ogni sua parte al Cattolico insegnamento, e perchè la

gioventù ammaestrata convenientemente in esse nella vera virtù e nelle buone arti e discipline da professori idonei e di specchiata probità e religione, venga premunita degli opportuni aiuti, coi quali ravvisi le insidie che le sono tese dagli empî, e possa riuscire di ornamento e di utilità a sè, e alla cristiana e civile repubblica.

E quanto a questo, usando Voi di una pienissima libertà, Voi vi prenderete una special cura dei professori delle Sacre Discipline, e di tutte le altre cose che appartengono al dominio della Religione, o che la toccano da vicino. Siate vigilanti perchè nelle scuole, sopra tutto perciò che risguarda la Religione, si faccia uso di libri immuni da qualsivoglia benchè lieve sospetto di errore. Fate avvertiti i Pastori di Anime, perchè vi diano mano in tutto ciò che ha riguardo alle scuole dei fanciulli e dei giovinetti della prima età: perchè siano destinati a tali scuole Maestri e Maestre di specchiatissima onestà, e perchè nello ammaestrare i fanciulli e le fanciulle nei rudimenti della Fede Cristiana si faccia uso di libri approvati da questa Santa Sede. Nel che non dubitiamo che i Parrochi siano per essere loro di esempio; anzi siam certi che i medesimi Parrochi dietro le Vostre esortazioni attenderanno con zelo ognor più crescente allo ammaestramento della fanciullezza nei rudimenti della Dottrina Cristiana, memori che un così fatto genere di istruzione è uno dei loro doveri principalissimi (1). Gli stessi poi dovranno essere

(1) *Tridentinum Sess. XXIV. c.* 4. — *Bened. XIV. Cons.* Etsi minime 7 *febr.* 1742.

ammoniti ad avere innanzi agli occhi sia nelle loro istruzioni ai fanciulli, sia al rimanente del popolo, il Catechismo Romano, pubblicato per ordine del Concilio di Trento e di S. Pio V. immortal Nostro Predecessore, e cui poi altri Sommi Pontefici, ed in ispezial modo Clemente XIII. di felice memoria raccomandarono di bel nuovo a tutti i reggitori di anime, come *un acconcissimo ajuto per tener lontane le frodi delle dottrine perverse*, *e per dilatare e render stabile la vera e sana dottrina* (1).

Non vorrete maravigliarvi, o Venerabili Fratelli, se ci siamo trattenuti alquanto lungamente sopra di questo argomento. Conciossiachè non isfugge certo la Vostra prudenza, che in questi tempi pericolosi, sì Voi che Noi, dobbiamo porre ogni studio, e fare ogni sforzo, e usare di una grande fortezza di animo e vigilanza, in tutto ciò che spetta alle scuole, all' istruzione e all' allevamento dei fanciulli e dei giovani di ambedue i sessi. Imperocchè vi è noto che gli odierni nemici della Religione e dell' umana Società, mossi da uno spirito al tutto diabolico, rivolgono tutte le loro mene a questo scopo di pervertire dal primo fiore degli anni le menti e i cuori dei giovani. Per la qual cosa non lasciano nulla d' intentato perchè tutte le Scuole ed Instituti destinati all' educazione della giovinezza sian sottratti del tutto all' autorità della Chiesa e alla vigilanza dei Sacri Pastori.

(1) *Nell' Encicl. a tutti i Vescovi in data del* 14 *giugno* 1761.

Ma quanto a ciò Noi abbiamo fiducia che tutti i dilettissimi Nostri Figliuoli nel Signore i Sovrani dell' Italia verranno in Vostro ajuto col potente lor braccio, sì che possiate soddisfare al Vostro debito più pienamente, nelle cose già dette: nè dubitiamo che essi vorranno prendere la difesa della Chiesa e di tutti gli spirituali e temporali suoi diritti. Certo non evvi cosa che si convenga meglio di questa alla religione e pietà avita, di cui si mostrano animati, e della quale sono di esempio ad altrui. Non isfugge per fermo la loro avvedutezza che i primordî di tutti i mali che ci opprimono sì gravemente, si hanno a ripetere dai danni che la Religione e la Chiesa ebbero a sostenere già dal bel principio del Protestantesimo. Que' Principi conoscono assai bene, che dall' autorità dei Prelati Ecclesiastici soventi volte conculcata, e dalla ostinatezza crescente ogni giorno più in violare a man salva i divini ed ecclesiastici comandamenti, ne risultò che diminuisse pure nei popoli l' ossequio inverso la civile Potestà, e si schiudesse la via agli odierni nemici della pubblica tranquillità per macchinare ribellioni contro i Monarchi. Que' Principi comprendono a maraviglia, che dalla usurpazione, dal saccheggio e dalla pubblica vendita dei beni temporali appartenenti per legittimo diritto di proprietà alla Chiesa, ne nacque che illanguidisse nei popoli la riverenza verso le proprietà sacre per religiosa destinazione, e che quinci molti prestassero volentieri l' orecchio agli audacissimi difensori del *Socialismo* e del *Comunismo*, i quali van divisando anch' essi d' impadronirsi, e dividere e convertire in qualsivoglia altro modo ad

uso altrui le umane proprietà. S' avveggono inoltre che que' legami con cui in addietro con molteplici artifizî si vollero legare i Pastori della Chiesa, affinchè non usassero liberamente della sacra loro Autorità, que' legami stessi vennero a costringere a poco a poco la potestà civile. Conoscono finalmente che non avvi rimedio alcuno più pronto nè più efficace contro le calamità che ci affliggono, del far rivivere in tutta Italia l' antico splendore della Religione e della Chiesa Cattolica, nella quale non v' ha dubbio trovarsi per qualsivoglia condizione di uomini e bisogni rimedî opportunissimi.

Conciossiachè (sono parole di S. Agostino) » la Chiesa Cattolica abbraccia non solamente lo » stesso Dio, ma anche la dilezione e la carità » del prossimo per guisa, che soprabbonda in lei » ogni sorta di medicamento confacentesi ai mor- » bi, dei quali infermano le anime pei loro pec- » cati. Ella fanciullescamente i fanciulli, fortemente » i giovani, quietamente i vecchi, siccome porta » l' età del corpo e dell' animo di ciascuno, eser- » cita ed ammaestra. Ella assoggetta con pura e » fedele obbedienza le mogli ai loro mariti, non » perchè sfoghino la libidine, ma perchè generino » figliuoli, e pel bene della domestica società; e » vuole che il marito sia superiore alla moglie » non perchè illuda al sesso più debole, ma per- » chè l' ami con sincera affezione. Ella sottopone » i figli ai parenti con una cotale libera servitù, » e vuole che questi soprastino a quelli con amo- » revole impero. Ella lega i fratelli ai fratelli col » vincolo della Religione, vincolo più stretto e

» durevole che quello del sangue; e ogni legame
» di parentela e ogni strettezza di affinità, serbati
» intatti i vincoli della natura e della volontà,
» stringe con vicendevole amore. Ella insegna ai
» servi l' affezionarsi ai padroni non tanto per ne-
» cessità di condizione quanto per la soavità del
» dovere; e colla considerazione di un Dio Signore
» universale di tutti, rende i padroni miti verso i
» loro servi e propensi più ai consigli che non ai
» castighi. Ella colla ricordanza dei primi Padri
» congiunge i cittadini ai cittadini, i popoli ai po-
» poli, e gli uomini tutti, non tanto avvicinandoli
» della persona, quanto stringendoli di fratellevole
» amore. Insegna Ella ai monarchi di provvedere
» ai popoli, Ella ammonisce i popoli a soggettarsi
» ai monarchi. Insegna Ella sollecitamente cui
» debbasi onore, cui affetto, cui riverenza, cui
» timore, cui conforto, cui ammonimento, cui
» esortazione, cui insegnamento, cui rimprovero,
» cui supplicio, addimostrando come e non debbasi
» a tutti ogni cosa, e a tutti debba usarsi carità,
» e a niuno debba farsi aggravio (1) ».

Pertanto Nostro e Vostro debito si è, o Venerabili Fratelli, il non perdonare a qualsivoglia fatica, e non lasciandoci intimorire da qualsivoglia difficoltà, metterci con tutta la forza dello zelo pastorale a difendere nei popoli Italiani il culto della Cattolica Religione, e non solamente far fronte con alacrità ai conati degli empî, che si studiano di distaccare l' Italia dal seno della Chie-

(1) *S. Agost. De Moribus Catholicae Ecclesiae libro* 1.

sa, ma sforzarci pure di ricondurre sul buon sentiero quei degeneri figliuoli di essa, che si fossero lasciati già sedurre dalle loro arti.

Nulladimeno siccome ogni favore più scelto e ogni dono perfetto scende dall' alto, portiamoci con fiducia, o Venerabili Fratelli, al trono della grazia, e non cessiamo dal porgere vive suppliche e scongiuri sia con private sia con pubbliche preghiere al celeste Padre dei lumi e delle misericordie, sì che pei meriti dell' Unigenito suo Figliuolo Gesù Cristo Signor Nostro rivolgendo Egli il volto dalle nostre colpe, irraggi pietoso le menti e i cuori di tutti coll' efficacia della sua grazia; e traendo a sè le volontà a Lui ribelli, renda gloriosa la Santa Chiesa per nuove vittorie e nuovi trionfi, per modo che il popolo che gli rende omaggio cresca per merito e per numero in tutta l' Italia, anzi per tutto il mondo. Invochiam pure la Santissima Madre di Dio l' Immacolata Vergine Maria, che col possentissimo suo patrocinio ottiene che che domandi, e le cui inchieste non possono andar fallite; e invochiamo ancora il Principe degli Apostoli S. Pietro, e il Santo Apostolo Paolo, e tutti i Santi del Cielo, perchè il pietosissimo Iddio, alla loro intercessione, tenga lungi dai popoli fedeli i flagelli dell' ira sua, e conceda misericordiosamente a tutti coloro che sono insigniti del nome di Cristiani, di ripudiare colla sua grazia tutto ciò che si oppone a questo nome, di operare tutto ciò che gli è conforme.

Infine, o Venerabili Fratelli, ricevete a pegno della Nostra vivissima affezione la Benedizione Apostolica; che a Voi tutti, e ai Chierici, ed ai Lai-

ci fedeli commessi alla Vostra vigilanza compartiamo con sincerissimo amore.

Napoli dal Sobborgo di Portici li 8 dicembre dell' anno 1849 quarto del Nostro Pontificato.

PIVS PAPA IX.